

RELAZIONE FINALE DEL GRUPPO SINODALE PARROCCHIA S.TERESA MOLFETTA

La comunità parrocchiale di S. Teresa, con i rispettivi gruppi ecclesiali, nella riflessione sulle tematiche proposte in merito al Sinodo universale, prende le mosse da una forte presa di coscienza identitaria con cui ci si riconosce membri attivi all'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, secondo le parole di San Paolo nelle lettere alla comunità di Efeso. Con una rinnovata fiducia dunque rispondiamo che i nostri compagni di viaggio nella Chiesa e nella società sono tutti coloro che spesso vivono ai margini della comunità: i poveri, gli umili, la gente che preferisce un silenzio operante ad un'azione vuota. Tutti coloro che vivono il servizio sono inseriti in questo alveo di fede, ma non sempre si è consapevoli di camminare fianco a fianco: si corre il rischio purtroppo che il servizio, con la frenesia dei nostri tempi, sebbene svolto in carità, si svuoti del suo carico evangelico e diventi un mero strumento di appagamento personale. Lo sforzo è dunque quello di concentrarsi a non perdere mai di vista il fratello e la sorella che si trovano accanto a noi, ed è solo l'ascolto prima e il dialogo poi che possono aiutarci in questa prospettiva di vita nuova. Anche in questo caso, non sempre l'orecchio teso è libero da pregiudizi: spesso la forza dell'abitudine prende il sopravvento e scrollarsi di dosso i muri dell'indifferenza non è mai facile. In tal senso l'impegno dell'ascolto si fa necessario e reciproco, dal più piccolo al più grande della comunità e viceversa. L'esperienza del nostro gruppo di volontariato Vincenziano si fa guida per l'intera comunità: tutti sono invitati a prendere parola per instaurare un dialogo proficuo ma non sempre prevale la franchezza dato che le remore dell'apertura sono sempre elevate e dunque interessa realizzarsi mediante un gesto di pura carità con gli altri. L'impegno è quello di far camminare insieme la Verità e la Carità. Il parroco, mediante la lettura del Vangelo, le diverse omelie, le adorazioni eucaristiche ed i momenti di preghiera, deve favorire l'Ascolto della Parola soprattutto durante le celebrazioni eucaristiche, affinché diventi sano nutrimento di vita. Vivere la missione, nel senso etimologico del termine ovvero come inviati evangelici, vede tutta la comunità coinvolta ed in tal senso è viva l'immagine del Venerabile don Tonino Bello, "la convivialità delle differenze": ciascun membro, con le proprie peculiarità e potenzialità, si mette in gioco per realizzare il disegno di una Chiesa che lungi dalla perfezione, si mette sempre alla sequela del Vangelo. Il dialogo e la collaborazione non sono mai mancanti anche se a volte raccogliere l'esperienza di ciascuno, fatta non solo di successi ma anche di fallimenti, silenzi e sofferenze, non risulta edificante e si preferisce la strada della collaborazione fraterna. Il dialogo con altre confessioni religiose, in un momento storico delicato per tutta la Chiesa Universale, deve liberarsi da qualsiasi preconcetto per assurgere a vero strumento di pace e fraternità. La Chiesa ci chiama tutti ad una vita partecipativa ed è dunque prestando il proprio servizio libero e disinteressato che si sviluppa un forte senso di corresponsabilità. Accanto al buonsenso, discrezione e ragionevolezza, un forte accento va posto sulla gentilezza d'animo: il cammino di discernimento che tutti noi operiamo mediante l'intercessione dello Spirito Santo ci dà coraggio nelle scelte, anche se non sempre siamo pronti come comunità ad accogliere questo messaggio. In definitiva, una comunità che vuole formarsi alla sinodalità deve custodire la persona, con la sua spiritualità e il suo cammino di fede, e favorirne l'integrazione in un contesto che via via si fa sempre più ampio, dalla famiglia, alla comunità parrocchiale, alla Chiesa che è poi l'unico e vero Corpo di Cristo.